



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

- il Direttore Generale -

L'uso della ragione nella scuola italiana: spunti dalla cultura francese.

Bologna, 18 marzo 2016

1

Stefano Versari, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Dal momento in cui mi è stato comunicato il prestigioso riconoscimento concessomi dal Primo Ministro della Repubblica francese, che oggi il Console Generale di Francia a Milano dott. Olivier Brochet mi consegna, il titolo di *Commandeur de l'ordre des Palmes Académiques*, uno dei più antichi ordini civili del mondo, istituito nel 1808 da Napoleone Bonaparte, fin da quel momento, dicevo, ho avuto in mente alcune parole del grande matematico francese Laurent Lafforgue (personalità insigne eppure scomoda, per l'intransigenza dei propri principi).

In un saggio intitolato *"Sulla scuola e su quel che fonda il valore della cultura e del sapere"* così Lafforgue descrive i valori fondanti della scuola:

"il valore della conoscenza razionale, del sapere e dello studio, il valore della grande cultura tramandata dai secoli, il valore incommensurabile del linguaggio e della letteratura, sua espressione privilegiata, la fiducia che esistono verità oggettive e universali – che l'uomo ha per vocazione di cercare instancabilmente – la fiducia nella libertà dell'uomo, che può esplicitarsi indipendentemente da tutti i determinismi storici e sociali ... che l'uomo sia irrimediabilmente libero e chiamato ad una libertà sempre più grande, che si esprime in modo particolarmente felice quando cerca la verità; ... Il potere ... profondamente liberatorio del linguaggio, in breve, ... tutti i principi dell'umanesimo classico" .

In breve, la scuola è il mondo *"della ragione, della conoscenza razionale, del pensiero che riflette e del dibattito argomentato nel quale possono ritrovarsi e accordarsi profondamente ... persone che interpretano la ragione diversamente ... ma la rispettano"* .



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

- il Direttore Generale -

2

Poche settimane or sono mi sono visto costretto a impiegare ore a cercare di dirimere un contenzioso (per me incredibile) sulla possibilità o meno di far benedire una scuola, fuori orario scolastico e dopo una delibera del Consiglio d'Istituto che la approvava. Non è la prima volta. Mi sono pure dovuto occupare in passato della questione della presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche. Trovo così nelle parole di Lafforgue un balsamo alle mie ferite civiche, perché sono un convinto assertore della laicità della scuola, ovvero che la scuola sia luogo in cui la ragione nelle sue diverse interpretazioni possa con tolleranza incontrarsi. Ancora più chiaramente, sono convinto che oggetti e atti meta simbolici propri della tradizione di questo Paese non rappresentino una violazione delle diverse ragioni umane.

Allo stesso tempo le parole di Lafforgue accrescono le mie preoccupazioni. Cioè che oggi la scuola corra il rischio, in Francia come in Italia, di essere meno il luogo principe in cui diversi cammini si incrociano nel rispetto reciproco, fertilizzandosi a vicenda in virtù dell'uso della ragione.

Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza. Se la scuola cessasse di essere un luogo siffatto, resterebbero le scuole dei bambini-soldato, il culto della sopraffazione, il canto d'amore per la morte. *"Viva la muerte!"* vi era chi gridava al tempo della guerra civile spagnola. *"Noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita"* leggiamo oggi nel programma del terrorismo islamico, riportato in diverse fonti con alcune varianti lessicali, che non ne cambiano il significato.

Elio Damiano osserva¹ che eventi recenti, come la questione del velo islamico indossato a scuola, hanno evidenziato in Francia l'avvento di una realtà in cui si prende atto che vi sono molteplici culture, assegnando allo Stato il compito di assicurare le regole del dialogo rispettoso e fecondo tra di esse. La scuola è il luogo primario in cui le culture devono imparare a dialogare in modo "rispettoso e fecondo", sotto il segno del principale valore distintivo del mondo occidentale moderno: il valore assoluto e non negoziabile di ciascuna persona. Perché l'essere umano «è il culmine e quasi il compendio dell'universo e la suprema bellezza di tutto il creato», scriveva S. Ambrogio oltre milleseicento anni or sono, rifacendosi alla cultura classica. Tutt'altro dal *nihil*, il

¹ Elio Damiano (a cura di), *La sala degli specchi. Pratiche scolastiche di educazione interculturale in Europa*, Franco Angeli, Milano 2005



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- il Direttore Generale -

3

nulla nichilistico in cui l'essere umano svapora, letteralmente, dalle camere a gas dei campi di concentramento del XX secolo.

Rammentiamo che il principio del primato dell'uomo e della sua inalienabile dignità deriva alla tradizione europea dalla reciproca successiva fecondazione di tre culture: quella umanistica classica, quella cristiana e quella illuminista. La grande tradizione francese, nel mondo moderno e contemporaneo, ha portato la più alta testimonianza del valore dell'individualità in contrasto con l'individualismo (che invece è il culto di sé e la sopraffazione dell'altro per il proprio tornaconto). *Libertè, Egalitè, Fraternitè* sono la triade essenza della Francia, così come essenza della convivenza civile.

Nel preparare queste note, una immagine si è presentata nella mia mente, quasi a volermi suggerire un pensiero che ho faticato a chiarire a me stesso e poi a trasporre in parole. L'immagine di cui parlo è legata ad un autore francese di cui ho letto il pubblicato in Italia, Pierre Magnan. Uno scrittore che per tutta la vita lavorativa è stato impiegato in una ditta di trasporti, che non si è mai spostato dalla sua Voiron, nell'Isere (Alpi Orientali francesi) e che ha fatto di villaggi marginali e rupestri l'ambientazione dei suoi romanzi. Nella sua scrittura prevale il noir e, volendo accomunarlo ad un autore italiano, il pensiero corre immediato a Mauro Corona e alla sua Erto.

Di Pierre Magnan amo un romanzo - ritengo il migliore - La casa assassinata (La maison assassinée). Un ragazzo, reduce dalla prima guerra mondiale, decide di "assassinare" la casa della sua famiglia, smantellandola, togliendo pietra dopo pietra, con l'idea di poter così cancellare il male che vi aveva albergato: in essa erano stati uccisi tutti i componenti della sua famiglia, tranne lui infante. Mi sono interrogato, come dicevo, circa la ragione per cui il mio inconscio ha fatto questo collegamento tra il libro e l'occasione di oggi, dedicata al rapporto tra la cultura francese e la scuola italiana.

Il pensiero che è venuto delineandosi è che in questo tempo difficile, noi rischiamo di demolire una casa antica, solida e ben costruita, pensando così di poter eliminare il rischio del male che in essa ha albergato e potrebbe albergare. Senza renderci conto che così facendo eliminiamo anche ogni possibilità, ogni ricordo e ogni speranza di bene, nonché la possibilità che il male venga emendato non dalla distruzione, ma dalla rivitalizzazione delle stanze della casa.

La mia preoccupazione è che vedo ampliarsi le pulsioni distruttive della nostra casa comune: la ragione, come fondamento del rapporto sociale e culturale tra gli uomini; le fedi, come



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- il Direttore Generale -

fondamento del proprio personale agire nel mondo, nel rispetto dei valori umani fondamentali; la conoscenza, la cultura e la saggezza come orizzonti di destino dell'umanità.

Questa nostra casa comune non è certo perfetta, né lo siamo noi uomini e donne che la abitiamo. Vi sono stati e vi sono anche orribili mostri che si annidano nei suoi recessi. Ma non sarà abbattendola che potremo risolvere la questione.

4

La grande tradizione culturale illuminista francese, così come quella rinascimentale italiana, ha diffuso nel mondo, con accenti moderni, valori propri dell'umano, affermatosi in quanto tali, non come programma di uno Stato. Di questo vostro contributo, del contributo francese, la casa comune europea ha prima di tutto bisogno. Per questo sono convinto della necessità del recupero di una assidua pratica relazionale della nostra scuola con la Francia. Sono i giovani da cui sempre ripartire come speranza di futuro. Non a caso Collodi, avanti con gli anni, dopo avere combattuto per l'Italia unita nel 1860, disilluso dagli esiti, si dedicava ai ragazzi scrivendo per loro quel capolavoro, descrittivo della palingenesi umana, che sono *"Le Avventure di Pinocchio"*. Questo il compito pure della scuola, la palingenesi dei nostri ragazzi, che prendiamo poco più che infanti e lasciamo in età adulta al cammino nel mondo. La Francia, dunque, la sua terra, le sue genti, la sua cultura, i suoi valori, così come la sua scuola, la sua imprenditoria, il suo turismo. In tutto questo - medium essenziale - la sua lingua. Questo interessa che i nostri studenti e docenti possano più e meglio conoscere e incontrare. Per questo chiedo aiuto e mi impegno, sapendo di potere contare, in questa Emilia-Romagna, su scuole di eccellenza, come quella in cui oggi siamo.

Concludo esprimendo la mia, la nostra vicinanza alla Francia, ancora una volta in questi giorni sotto attacco diretto di propugnatori dell'odio e della malvagità. Siamo concretamente, con tutte le nostre energie, al vostro fianco, per rafforzare la nostra comune casa europea, emendarla degli errori, liberare le migliori energie, le più fertili intelligenze. E non chiuderci nell'odio, né degli altri, né tantomeno per noi stessi.

Dott. Brochet la ringrazio e ringrazio suo tramite la Repubblica di Francia. Questo riconoscimento mi onora. Lo considero attestazione di stima alla mia persona e soprattutto alla istituzione che ho l'onore e l'onere di dirigere, a servizio della nazione italiana, per la promozione del bene comune europeo.

Stefano Versari